

Io sono con voi ... Tu stammi sopra, intorno, dentro

Vivere di fede non è altro che vivere sotto gli occhi di Dio e sentirlo vicino a noi, alla nostra destra e alla nostra sinistra, sopra di noi che ci protegge, sotto di noi che ci sostiene, dentro di noi che ci vivifica.

Così scriveva il servo di Dio don Antonio Seghezzi.

Questo giovane prete moriva come oggi nel campo di concentramento di Dachau (1945). La sua vita era stata tutta abitata e sostenuta dalla certezza della presenza amorosa di Dio, anche in quel luogo che, come molti poi hanno detto, poteva sembrare il luogo della Sua negazione e della Sua assenza. Come lui lo avevano capito e vissuto i preti internati in quello stesso luogo, che avevano scritto con la loro vita il più efficace commento al versetto con cui si conclude il Vangelo di Matteo e che abbiamo appena ascoltato: *io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*

Ancora oggi a Dachau, nel Carmelo che è sorto come luogo di preghiera in quel luogo di male assoluto, si possono leggere queste parole che alcuni preti imprigionati avevano inciso sulla portella del tabernacolo costruito con mezzi e materiale di fortuna.

Non c'è luogo, non c'è latitudine, non c'è situazione, non c'è esperienza umana che non possa essere raggiunta e abitata dalla Sua presenza! È il frutto della Pasqua e la certezza che ci viene consegnata dall'Ascensione del Signore che oggi celebriamo, che ci viene riconsegnata in modo credibile da questi testimoni e che vorremmo chiedere si ravvivasse in noi oggi.

Facciamo nostre le parole di una stupenda preghiera di don Antonio che giovane prete scriveva:

(...) Ci chiami, ci vuoi, ci aiuti, ci sorreggi.

Grazie. Ti amo, mio Dio. A te do il mio giorno che passa: Tu stammi sopra, intorno, dentro.

Testimonianza umile e coraggiosa

Da questa certezza, dall'esperienza di questa presenza affidabile nasce la testimonianza umile e coraggiosa dei discepoli di Gesù di ogni tempo.

Umile, perché il Vangelo ce lo ha sottolineato, essa è testimonianza di una comunità ferita, che sperimenta continuamente la possibilità del tradimento, dell'abbandono, dell'infedeltà: *gli undici discepoli andarono in Galilea.* Noi siamo sempre "gli undici", segnati da questa mancanza (e dai sogni di "restaurazione come ci ha raccontato la prima lettura: *è questo il tempo in cui ricostituirai il regno per Israele?*), una mancanza che non rimane solo "fuori di noi", ma che abita dentro di noi: *essi però dubitarono.* Il dubbio, l'incertezza, la tiepidezza ci appartengono. La mancanza di fede è la nostra "assenza" più pericolosa.

Ma anche coraggiosa, perché ci manda Lui: *a me è stato dato ogni potere... andate dunque.*

Questa formulazione mi ha richiamato la dinamica della chiamata di Mosè a cui Dio dice: "io ho visto la situazione del mio popolo, io ho ascoltato, io conosco, io sono sceso per liberarlo, quindi adesso ti mando, va' dal faraone"!

Siamo coinvolti nella stessa passione di Dio per l'uomo e nella stessa passione di Gesù per far conoscere agli uomini il volto del Padre suo.

La missione a cui costantemente papa Francesco in questi anni ci sta richiamando nasce da questo desiderio di condividere il tesoro che anche noi abbiamo ricevuto. Ce lo ha ricordato bene Paolo:

il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Se la consapevolezza di questo tesoro manca in noi, mancherà anche il desiderio di condividerlo con altri: non vendiamo prodotti, noi condividiamo tesori!

Allora ci sentiamo oggi rinnovare dal Risorto la consegna che abbiamo ascoltato nella prima lettura: *riceverete forza dallo Spirito e di me sarete testimoni.*

Di me!

Non abbiamo altra certezza da custodire che questa.

Non abbiamo altro tesoro da donare che questo.

Lui è la presenza certa; Lui è il tesoro prezioso.

«Vivere sempre sereno, nella luminosità dello spirito; non ascoltare più i troppi “ma... se... come faremo!” ma come piccoli infanti buttarci nelle braccia di Dio e avere e osare il traducimento del Vangelo nella vita. (don Antonio)

Il Signore rinnovi anche in noi questo desiderio.

E così sia.